

i quali, sebbene le foglie sieno grosse, con poco frastaglio e solcate da una nervatura rigidamente schematica, sono tuttavia di tecnica quale non si trova più in nessuna opera dal IX al XI secolo. Il loro precedente diretto, come imitazione del corinzio, appare nei capitelli del battistero di Calisto e di S. Maria della Valle a Cividale, che appartengono, giusta l'opinione dei più, all'VIII secolo. Questi hanno però un risvolto dell'acanto più largo e più molle, le foglie più frastagliate, più intagliate e più nervose, nonché volute agli angoli: ciò non ostante sono vicini ai capitelli triestini come esempio d'imitazione bizantina del corinzio romano. Molto simili di disegno sono invece i capitelli della cripta nella Rotonda di Brescia, della fine dell'VIII secolo: ma sono piatti, di tecnica inferiore ai triestini e privi della palmetta tra foglia e foglia. Sta invece vicinissimo a loro per tecnica il capitello pulvinato dell'arcata che divide la nave sinistra dal transetto nella basilica di Aquileia. Esso ha i due ordini d'acanto quasi identici, con le palmette congiungenti le foglie inferiori. L'imitazione del corinzio è in esso più ricca, poiché sopra l'acanto ci sono le piccole volute che escono dai calici: ma la fattura e l'essenziale disegno lo fanno prossimo a quelli di San Giusto. Come questo, del tempo di Massenzio (circa 810) è anche il capitello della arcata sinistra del transetto della basilica aquileiese. Esso ha una variante rispetto ai triestini: ha, in luogo della palmetta, una piccola foglia d'acanto rovesciata, ma è della loro specie e per la scultura e per l'uso dei caulicoli. Della medesima famiglia stilistica, come forma e come contraffazione bizantina del corinzio, ancorché di tecnica diversa, sono i capitelli di San Salvatore a Brescia (753). Più vicini di tecnica, i corinzieschi del IX secolo usati all'esterno dell'abside del duomo di Murano. Non poca analogia di stile coi triestini ha infine un capitello del lato meridionale della Basilica di San Marco, che forse appartenne alle costruzioni dei Partecipazi.

Non si possono datare con esattezza i quindici capitelli di San Giusto: essi appartengono a un tipo che va dalla metà dell'VIII secolo al IX avanzato. Il disegno e la tecnica li assegnano con la massima probabilità alla fine dell'VIII o ai primi anni del seguente: sembrano di poco anteriori o coevi a quelli della basilica d'Aquileia.

Nel colonnato destro della navata centrale di San Giusto tutti i capitelli provengono dal restauro del 1304, ad eccezione del quinto.

Questo (fig. 17) differisce da quelli sinora descritti, perché ha un solo ordine di foglie d'acanto congiunte alla base dalle caratteristiche palmette: per tecnica e per stile è senz'altro della loro natura. Il tipo di questo capitello, con un solo ordine d'acanto e con la palmetta, si trova in un capitello di Grado (museo della basilica, attribuito all'VIII secolo), in un fregio ad